

## Articoli Selezionati

### CONFCOMMERCIO

GAZZETTINO	11	<a href="#">Commercio in ginocchio "Chiusi seimila negozi"</a>	...	1
ITALIA OGGI	11	<a href="#">Nove mesi in rosso per gli hotel italiani</a>	Lovelock Andrea G.	2

### ASSOCIAZIONI

GIORNALE DI VICENZA	13	<a href="#">Alberghi in crisi: flessione del 2,5% nei primi 9 mesi</a>	...	3
BRESCIA OGGI	33	<a href="#">Alberghi in crisi: flessione del 2,5% nei primi 9 mesi</a>	...	4
OPINIONE	6	<a href="#">L'Italia non è più meta ambita nel Grand Tour</a>	Mieli Alessandra	5
PICCOLO	1	<a href="#">Fallisce altra banca Usa. Allarme Confindustria - Confindustria: grave la recessione in Italia. A Settembre produzione industriale a -2,6%</a>	...	7
NUOVA SARDEGNA	4	<a href="#">"Alghero sarà una porta di accesso al G8"</a>	Olandi Gianni	9
UNIONE SARDA	13	<a href="#">Ristrutturazioni bloccate dal Ppr</a>	Olivieri Lanfranco	10
ITALIA OGGI	17	<a href="#">La Tuscia in cerca di rilancio turistico</a>	...	11
ITALIA SERA	14	<a href="#">per l'alitalia un'offerta di qualità</a>	...	12
ITALIA SERA	14	<a href="#">Presentata la 2° edizione di "VisiTuscia"</a>	Castello Ulda	13

# Commercio in ginocchio «Chiusi seimila negozi»

**Morando Ascom Padova**

**«Le banche  
abbassino  
i tassi  
di interesse»**

**«Sull'outlet  
di Noventa  
la politica  
in ginocchio»**

## Mestre

Se l'industria piange, il terziario certo non ride. Tutt'altro. A cominciare dal turismo, la prima impresa del Veneto con un fatturato da 12 miliardi di euro l'anno. A togliere il sorriso agli ottimisti sono i dati sciornati ieri dal presidente di Federberghi-Confiturismo, Bernabò Rocca: nei primi nove mesi del 2008 «gli alberghi italiani, con 209,4 milioni di presenze, hanno perso il 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una perdita secca di quasi 5,5 milioni di notti dormite».

Roba da non dormire su, se si considera che, oltre agli ospiti americani traditi dal calo del dollaro (meno 21 per cento le presenze), a livello nazionale sono calati anche gli inglesi (meno 13,7 per cento), i tedeschi (meno 8,1 per cento), i francesi e gli austriaci (meno 7,6 per cento). Si spiega così la richiesta al Governo di una manovra economica che porti ossigeno nei portafogli degli italiani e di interventi promozionali sui mercati esteri.

Ma a soffrire, in Veneto, è soprattutto il commercio, sul quale si riflettono le conseguenze della crisi economica, del-

l'aumento dell'inflazione e del costo del petrolio. Sono oltre seimila, secondo quanto afferma Confcommercio Veneto, i negozi costretti a chiudere nel 2007, un dato superiore al numero di quelli che nello stesso periodo hanno iniziato l'attività. Anche il presidente dei commercianti veneti, Fernando Morando, si appella al Governo: «I nostri piccoli negozi hanno pochi dipendenti, che però pesano sul bilancio finale; dato che non possono ricorrere alla cassa integrazione, in caso di crisi devono invece far ricorso, purtroppo, ai prestiti bancari o alla chiusura. Solo aumentando il potere d'acquisto - spiega Morando - si può sperare in una ripresa dei consumi, che è alla base dell'economia, e nella capacità dei negozianti di far fronte anche al costo del lavoro». Un altro appello Confcommercio Veneto lo rivolge alle banche che, «proprio in questi giorni e con sempre maggiore

insistenza, stanno chiedendo alle nostre piccole e medie imprese di rientrare immediatamente dai mutui e dai prestiti stipulati. Mutui accesi per far fronte alla difficile situazione in cui soprattutto i negozi al dettaglio si vengono a trovare in questo periodo

di congiuntura». Agli istituti di credito Morando chiede di abbassare i tassi d'interesse e dilatare i tempi di restituzione del - denaro.

In questo quadro, non può stupire la veemenza con la quale i commercianti di Padova, pur non direttamente toccati dal problema, si scagliano contro l'apertura dell'Outlet di Noventa di Piave, inaugurato mercoledì. Il presidente Armando Zilio non ha peli sulla lingua: «Abbiamo raccolto diversi punti per così dire di criticità che dimostrano quanto la politica, grande o piccola che sia, sia geneflessa di fronte ai grandi colossi che sembrano in grado di forzare la mano e, in taluni casi, persino di by-passare la legge».

In effetti, la legge regionale poneva una distanza minima di cento chilometri fra due outlet, ma le liberalizzazioni di Bersani hanno dato via libera al gruppo che ha aperto il nuovo complesso. «Ma Noventa - ribatte Zilio - ha presentato la domanda di autorizzazione prima del 1. gennaio 2007», ovvero dopo i promotori dell'altro outlet previsto a Roncade. Ma c'è anche il nodo delle aperture domenicali a infastidire i commercianti: «Dai giornali apprendo - stig-

matizza Zilio - che l'outlet di Noventa di Piave sarà aperto 22 festività l'anno. Visto che Noventa non mi risulta sia una "exclave" friulana, non mi risulta sia nem-

meno tra i Comuni ad economia turistica e di sicuro non è città d'arte, questo significa che deve sottostare alle leggi del Veneto che prevedono aperture per 8 festività annue più il periodo natalizio. Di più: scopriamo che solo tre giorni fa il Comune ha concesso la deroga per domenica prossima, 28 settembre, senza che questa fosse prevista nei calendari delle deroghe comunali e senza l'audizione delle associazioni. Una solerzia ed un'attenzione verso il commercio a dir poco strabiliante».



# Nove mesi in rosso per gli hotel italiani

DI ANDREA G. LOVELOCK

Camere sempre più vuote negli alberghi italiani che nei primi nove mesi dell'anno certificano una diminuzione di oltre 5,5 milioni di pernottamenti rispetto allo stesso periodo del 2007. Preoccupa il forte calo di agosto, mese durante il quale l'hôtellerie italiana fa il pieno, con un -1,5% di ospiti italiani e un -5,4% di stranieri che globalmente significa una perdita di 1,2 milioni di notti.

Nel profondo rosso che si delinea sui mercati esteri, allarma e non poco la forte defezione di clienti statunitensi con un -21%, e di inglesi con un -13%; e non si arresta nemmeno la contrazione già in atto dai bacini della Germania, che continua a segnare un -8%, e della Francia con un -7%.

Cifre presentate ieri, a Sanremo, nel corso del convegno su «Turismo-Trasporti-Ambiente per lo sviluppo economico dell'Italia», che hanno fatto dire al presidente di **Confiturismo-Federalberghi**, **Bernabò Bocca**: «Ormai è chiaro che nel turismo italiano siamo in piena recessione. Soprattutto se si considera che, secondo quanto certificato dalla stessa Istat, le tariffe alberghiere sono rimaste pressoché invariate rispetto allo stesso periodo del 2007. Ma c'è

## Le presenze negli alberghi

Periodi	Italiani (%)	Stranieri (%)	Totale (%)
Gennaio	0,6	2,7	1,4
Febbraio	1,5	0,0	0,8
Marzo	2,3	-3,0	-0,3
Aprile	1,4	-6,2	-2,4
Maggio	4,4	-3,3	-0,1
Gen-Mag	2,1	-2,7	-0,3
Giugno	2,5	-5,4	-3,8
Luglio	-1,5	-7,8	-4,0
Agosto	-1,5	-5,4	-2,7
Settembre(*)	-4,2	-6,5	-5,4
Giu-Set	-2,1	-6,3	-3,8
Gen-Set	-0,7	-4,8	-2,5

Fonte: Anno2007 (dati provvisori): Istat; Anno 2008 ed elaborazioni: Federalberghi

(\*) Settembre 2008: previsioni Federalberghi

di più: secondo i dati della Banca d'Italia, la bilancia turistica dei pagamenti, da gennaio a giugno, presenta un saldo tra crediti e debiti diminuito del 6,3%. Di fronte a un simile scenario», ha detto Bocca, «occorrono urgentemente due interventi, uno di natura finanziaria, con una manovra economica che dia davvero ossigeno ai portafogli degli italiani. E l'altro di natura promozionale: auspichiamo che dalla nuova dirigenza dell'Enit-Agenzia del turismo venga messo subito a punto un ampio progetto di rilancio

dell'Italia quale meta ambita a livello mondiale. Non si può più aspettare, anche perché la crisi tocca tutti i segmenti della nostra offerta».

A dare uno sguardo ai dati **Federalberghi**, nessuna tipologia turistica si è salvata, a eccezione delle località sui laghi, che hanno fatto segnare un +4,4%, con 9,5 milioni di pernottamenti. Le destinazioni balneari, con 56,4 milioni di pernottamenti, hanno denunciato un calo del 3,4%; quelle d'arte con 44,2 milioni di pernottamenti, hanno sofferto una perdita del 4,6% rispetto al 2007. determinata da un autentico crollo (-9,8%) degli stranieri. Montagna e terme, che già non versavano in condizioni esaltanti, hanno subito rispettivamente una flessione del 2 e del 9%.



**TURISMO.** Bilancio in rosso per Federalberghi

# Alberghi in crisi: flessione del 2,5% nei primi 9 mesi

## Le presenze si assottigliano Crollo degli stranieri: -4,8%

ROMA

Nei primi nove mesi del 2008 gli alberghi italiani, con 209,4 milioni di presenze (rispetto ai 214,9 milioni del 2007), hanno perso il 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una perdita secca di quasi 5,5 milioni di notti dormite.

Ciò pur a fronte dei dati in controtendenza dei prezzi degli alberghi. Infatti, dai tabulati dell'Istat emerge come l'aumento dei prezzi degli alberghi italiani da gennaio ad agosto sia stato dello 0% rispetto a un costo della vita aumentato addirittura del 3,5%.

È quanto risulta dalle elaborazioni dei dati provvisori delle rilevazioni mensili che la Federalberghi-Confturismo conduce da anni nell'ambito del proprio Osservatorio turistico-alberghiero.

Nel dettaglio dei primi nove mesi (gennaio-settembre) i clienti italiani in albergo hanno fatto registrare una frenata dello 0,7% (con 119,9 milioni di presenze rispetto ai 120,8 milioni del 2007), mentre sul fronte degli stranieri il crollo è stato del 4,8% (con 89,5 milioni di presenze rispetto ai 94,1 milioni del 2007).

Prendendo in esame il solo quadrimestre estivo (giugno-settembre), la criticità della situazione complessiva, sottolinea Federalberghi, «appare in tutta la sua consistenza».

Giugno ha visto una diminu-

zione del 2,5% di italiani (400 mila pernottamenti in meno) e un -5,4% di stranieri (700 mila pernottamenti in meno).

Luglio ha visto una diminuzione dell'1,5% di italiani (340 mila pernottamenti in meno) ed un -7,8% di stranieri (1 milione e 170 mila pernottamenti in meno). Agosto ha registrato un -1,5% di italiani (420 mila pernottamenti in meno) ed un -5,4% di stranieri (720 mila pernottamenti in meno).

Settembre dovrebbe chiudersi con un -4,2% di italiani (550 mila pernottamenti in meno) e un -6,5% di stranieri (930 mila pernottamenti in meno).

«Questi segnali», commenta il presidente della Federalberghi-Confturismo Bernabò Bocca, «sono purtroppo la chiara dimostrazione di come la recessione, nella quale non soltanto l'Italia peraltro si trova, stia colpendo duramente il nostro settore».

Secondo Bocca «il calo della componente turistica estera ne è la controprova, con statunitensi ed inglesi penalizzati da uno svantaggioso rapporto di cambio valuta, mentre per il resto dei turisti stranieri la flessione è sicuramente dovuta ad un appannamento d'immagine del nostro Paese, per il quale la querelle Alitalia non riveste un aspetto secondario».

«Occorre dunque», sottolinea ancora Bocca, «che per ripartire l'Italia turistica si muova su due fronti. Il primo di natura finanziaria, con una manovra economica dalla quale ci aspettiamo ossigeno nei portafogli degli italiani. Il secondo di natura promozionale, in quanto dalla nuova dirigenza dell'Enit-Agenzia del Turismo auspichiamo che venga messa subito mano ad un ampio progetto di rilancio dell'Italia quale meta ambita a livello mon-

**Tra le cause anche  
la crisi di Alitalia  
Sollecitato  
un articolato  
piano di rilancio**



**TURISMO.** Bilancio in rosso per Federalberghi

# Alberghi in crisi: flessione del 2,5% nei primi 9 mesi

Le presenze si assottigliano  
Crollo degli stranieri: -4,8%

ROMA

Nei primi nove mesi del 2008 gli alberghi italiani, con 209,4 milioni di presenze (rispetto ai 214,9 milioni del 2007), hanno perso il 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una perdita secca di quasi 5,5 milioni di notti dormite.

Ciò pur a fronte dei dati in controtendenza dei prezzi degli alberghi. Infatti, dai tabulati dell'Istat emerge come l'aumento dei prezzi degli alberghi italiani da gennaio ad agosto sia stato dello 0% rispetto a un costo della vita aumentato addirittura del 3,5%.

È quanto risulta dalle elaborazioni dei dati provvisori delle rilevazioni mensili che la Federalberghi-Confturismo conduce da anni nell'ambito del proprio Osservatorio turistico-alberghiero.

Nel dettaglio dei primi nove mesi (gennaio-settembre) i clienti italiani in albergo hanno fatto registrare una frenata dello 0,7% (con 119,9 milioni di presenze rispetto ai 120,8 milioni del 2007), mentre sul fronte degli stranieri il crollo è stato del 4,8% (con 89,5 milioni di presenze rispetto ai 94,1 milioni del 2007).

Prendendo in esame il solo quadrimestre estivo (giugno-settembre), la criticità della situazione complessiva, sottolinea Federalberghi, «appare in

tutta la sua consistenza».

Giugno ha visto una diminu-

**Tra le cause anche la crisi di Alitalia Sollecitato un articolato piano di rilancio della «méta Italia»**

zione del 2,5% di italiani (400 mila pernottamenti in meno) e un -5,4% di stranieri (700 mila pernottamenti in meno).

Luglio ha visto una diminuzione dell'1,5% di italiani (340 mila pernottamenti in meno) ed un -7,8% di stranieri (1 milione e 170 mila pernottamenti in meno). Agosto ha registrato un -1,5% di italiani (420 mila pernottamenti in meno) ed un -5,4% di stranieri (720 mila pernottamenti in meno).

Settembre dovrebbe chiudersi con un -4,2% di italiani (550 mila pernottamenti in meno) e un -6,5% di stranieri (930 mila pernottamenti in meno).

«Questi segnali», commenta il presidente della Federalberghi-Confturismo Bernabò Bocca, «sono purtroppo la chiara dimostrazione di come la recessione, nella quale non soltanto l'Italia peraltro si trova, stia colpendo duramente il nostro settore».

Secondo Bocca «il calo della

componente turistica estera ne è la controprova, con statunitensi ed inglesi penalizzati da uno svantaggioso rapporto di cambio valuta, mentre per il resto dei turisti stranieri la flessione è sicuramente dovuta ad un appannamento d'immagine del nostro Paese, per il quale la querelle Alitalia non riveste un aspetto secondario».

«Occorre dunque», sottolinea ancora Bocca, «che per ripartire l'Italia turistica si muova su due fronti. Il primo di natura finanziaria, con una manovra economica dalla quale ci aspettiamo ossigeno nei portafogli degli italiani. Il secondo di natura promozionale, in quanto dalla nuova dirigenza dell'Enit-Agenzia del Turismo auspichiamo che venga messa subito mano ad un ampio progetto di rilancio dell'Italia quale meta ambita a livello mondiale». ♦



IN FORTE CALO GLI STRANIERI NEGLI ALBERGHI AL MARE E NELLE CITTÀ D'ARTE

# L'Italia non è più meta ambita nel Grand Tour

di ALESSANDRA MIELI

**E'** arrivato il momento di dare il via a una seria riflessione sul ruolo e le prospettive del turismo. L'Italia si è crogiolata un po' troppo a lungo nell'illusione che il suo pur immenso patrimonio paesaggistico e culturale fosse un'inesauribile fonte d'attrazione e che, a dispetto della qualità o della quantità dell'accoglienza, avrebbe esercitato all'infinito la funzione di richiamare i viaggiatori. L'atteggiamento spesso assai poco professionale verso gli stranieri, quasi che ci si potesse permettere il lusso di snobbarli, certi che se pur delusi dal trattamento, avrebbero comunque raccontato meraviglie del Belpaese inducendo un flusso senza soluzione di continuità di "polli da spennare" complice un sorrisetto furbo sulle labbra, si è dissolto. Anche le miniere, esaurite il filone vengono chiuse se non si trova una ragione economica per continuare a sfruttarle. E così gli ultimi dati disponibili sugli alberghi, relativi ai primi nove mesi di quest'anno, fotografano ben altro panorama che quello a cui ci eravamo abituati. L'ospitalità italiana ha perso il 2,5% delle presenze in un anno. E, si badi, a fronte di un incremento nullo sul fronte dei prezzi quando il costo della vita è invece cresciuto del 3,5%.

Ma a mancare all'appello è stata una quota minima di connazionali se raffrontata con i vertiginosi cali delle visite di stranieri. Per intendersi nel solo trimestre estivo giugno-agosto si sono registrati il 21% in meno di turisti provenienti dagli Stati Uniti, seguiti dal -13,7% degli inglesi, quindi si segnala il considerevole -8,1% di tedeschi ed

il -7,6% sia di francesi sia di austriaci. E se la congiuntura economica americana e l'euro forte possono spiegare la drastica diminuzione delle presenze anglosassoni, è doveroso riflettere sulle defezioni dei cugini d'oltralpe di quelli che arrivano da oltre Brennero. Ma è approfondendo nel dettaglio e guardando alle tipologie turistiche nel periodo da gennaio ad agosto (settembre è ancora in elaborazione) che si evidenziano le situazioni più critiche. Solo le località disposte sui laghi ottengono un +4,4% (determinato da un +11,1% di italiani, evidentemente suggestionati dall'icona George Clooney, ed un +1,9% di stranieri), con 9,5 milioni di pernottamenti.

Tutte le altre offerte tradizionali fanno registrare percentuali in negativo. Le località di mare con 56,4 milioni di pernottamenti segnano un -3,4% rispetto al 2007, determinato da un -1,1% di italiani ed un -8,6% di stranieri. Le località d'arte maggiori e minori con 44,2 milioni di pernottamenti fanno registrare un -4,6% rispetto al 2007 determinato da un +3,8% di italiani ed un -9,8% di stranieri. Quali le possibili spiegazioni? Il "nuovo" turismo fatto dai ricchi dei Paesi emergenti non apprezza se non in misura trascurabile le spiagge e le coste (eccezion fatta per quelle meta





del jet set internazionale) e men che mai soffre della sindrome di Stendhal, preferendo alle gallerie degli Uffizi lo shopping nelle boutiques. Insomma le folle ci saranno sempre a far la coda per visitare alcuni monumenti fra i più conosciuti del pianeta, ma non si può ignorare che il fascino del "Grand Tour" abbia minor presa su un turista di provenienza extra europea che non condivide le tradizioni culturali del vecchio continente. Va meglio per le località di montagna che con 28 milioni di pernottamenti registrano solo un -1,9% rispetto al 2007 prodotto da un -11,5% di italiani che durante la stagione estive non resistono al richiamo del "tutti al mare", ma tuttavia compensato da un +12,5% di stranieri.

Le località delle terme con 7,7 milioni di pernottamenti segnano addirittura un -9,4% rispetto al 2007 determinato da un -3,9% di italiani ed -17,8% di stranieri. Forse l'offerta di prestazioni analoghe anche al di fuori delle località tradizionalmente orientate a questo servizio, unito con i tagli al rimborso delle cure salutistiche da parte delle previdenze sociali di parecchi Paesi, può aver maggiormente inciso sul tracollo del settore.

Infine le località d'affari con 3,1

milioni di pernottamenti mostrano un -2,4% rispetto al 2007 causato da un -0,4% di italiani ed un -8,3% di stranieri che convegni e fiere hanno cominciato a farseli a casa loro. Preoccupato il commento del presidente della Federalberghi-Confturismo, Bernabò Bocca: "Occorre che per ripartire l'Italia turistica si muova su due fronti. Il primo di natura finanziaria, con una manovra economica dalla quale ci aspettiamo ossigeno nei portafogli degli italiani. Il secondo di natura promozionale, in quanto dalla nuova dirigenza dell'Enit-Agenzia del Turismo auspichiamo che venga messa subito mano ad un ampio progetto di rilancio dell'Italia quale meta ambita a livello mondiale".

PIANO BUSH: DOBBIAMO AGIRE IN FRETTA. IN CRISI WASHINGTON MUTUAL

# Falisce altra banca Usa. Allarme Confindustria

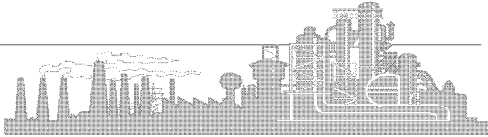
«È recessione grave»: produzione industriale a -2,6%. Euribor al massimo in 8 anni

**ROMA** Tassi bancari alle stelle anche in Italia a causa della crisi economica mondiale. Anche ieri le Borse hanno perso su tutte le piazze mentre un'altra banca americana è crollata a causa della crisi dei mutui. Bush insiste dopo il fallimento del vertice con Obama (democratici) e McCain (repubblicani): subito un piano anticrisi da 700 miliardi di dollari. Euribor al massimo da 8 anni. Confindustria: produzione industriale a -2,6%, la recessione è grave.

● Alle pagine 9

## L'INDAGINE FLASH DEL CENTRO STUDI Confindustria: grave la recessione in Italia A settembre produzione industriale a -2,6%

**INDAGINE RAPIDA CSC (a)**  
(Variazioni % tendenziali, salvo diversa indicazione)



2008	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni lavorativi (differenza giorni rispetto all'anno precedente)	Indice stagionalizzato		Ordinativi
			Livello (2000=100)	Var. % congiunturale (b)	
<b>AGOSTO</b>	-6,8	2,2 (-2)	97,7	2,5	-8,2
<b>SETTEMBRE</b>	1,4	-3,9 (+2)	95,1	-2,6	-2,4

(a) L'indagine viene effettuata mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, in termini di fatturato, rappresentative dell'industria in senso stretto.  
(b) L'inserimento di due nuovi dati nella serie grezza modifica tutta la serie storica degli indici stagionalizzati. Ciò spiega eventuali discordanze rispetto ai livelli dell'indice stagionalizzato ad oggi diffusi dall'Istat.

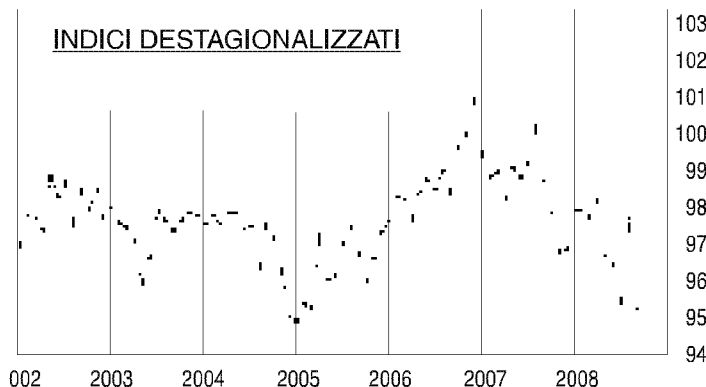
Fonte: Indagine rapida CSC, settembre 2008



**Nota metodologica:** nel mese di riferimento dell'indagine viene chiesto alle imprese di calcolare, a consuntivo, la variazione tendenziale della produzione grezza del mese precedente e di formulare una previsione della variazione tendenziale della produzione grezza del mese in corso. Questa variazione può essere rivista nell'indagine successiva, quando lo stesso mese è chiesto nuovamente, ma a consuntivo.

## PRODUZIONE INDUSTRIALE

(Indici Base 2000=100)



**ROMA** Si aggrava in settembre la recessione dell'industria italiana. A lanciare l'allarme è il Centro studi di Confindustria (Csc) nella sua indagine rapida. Un flash che mette in rilievo che la produzione industriale è in piena flessione a settembre del 2,6% su agosto, quando vi è stato un rimbalzo del 2,5% su luglio (sono dati destagionalizzati). La stima fornita dal Centro studi evidenzia che sempre a settembre la produzione, al netto delle differenze di calendario, scende del 3,9% sullo stesso mese del 2007, a fronte del +2,2% in agosto.

Nel terzo trimestre il Csc stima una contrazione dell'1,1% sul secondo, che aveva già registrato un calo dello 0,7%. Si accentua, rileva ancora, dal -1,2% al -2,3%, la caduta rispetto ad un anno prima. «L'industria italiana - sottolinea Confindustria - è quindi in piena recessione, come confermano anche gli indicatori qualitativi (fiducia Isae e indice Pmi nel settore manifatturiero)».

Ciò avvalorata, aggiunge,

«la valutazione del Csc di arretramento del Pil (-0,2%) nel trimestre che sta terminando, dopo la contrazione nel precedente (-0,3%), e dunque l'ingresso in recessione dell'intera economia italiana. La fase negativa secondo Confindustria è destinata a durare nei prossimi mesi: l'industria italiana risentirà del brusco rallentamento in atto nei maggiori partner commerciali (Germania, Francia, Usa)».

Sempre per quanto riguarda la produzione, la variazione annua grezza è di +1,4%, ma con due giornate lavorative in più. In agosto è stata di -6,8% (due giornate lavorative in meno). Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende che lavorano su commessa cresce su agosto (+0,5% destagionalizzato) ma si riduce rispetto a dodici mesi fa (-2,4% la variazione grezza su settembre 2007). In agosto gli ordini erano scesi dell'8,2% annuale e del 5,7% su luglio.

La situazione è difficilissima, continuano a ripetere gli osservatori e uno

tra gli ultimi segnali d'allarme è giunto sempre ieri da un settore indicativo quale il turismo. Secondo Federalberghi il 2008 è da dimenticare: è quanto emerge dai dati. Nei primi nove mesi del 2008 «gli alberghi italiani, con 209,4 milioni di presenze (rispetto ai 214,9 milioni del 2007), hanno infatti perso il 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una perdita secca di quasi 5,5 milioni di notti dormite».

Dai tabulati dell'Istat emerge come l'aumento dei prezzi degli alberghi italiani da gennaio ad agosto sia stato dello 0% rispetto ad un costo della vita aumentato addirittura del 3,5%. Gli statunitensi hanno «disertato» di più l'Italia con un -21% seguiti dal -13,7% degli inglesi, il -8,1% di tedeschi ed il -7,6% sia di francesi sia di austriaci.

«Questi segnali - commenta il Presidente della Federalberghi-Confturismo, Bernabò Bocca - sono purtroppo la chiara dimostrazione di come la recessione non colpisce solo l'Italia».



# «Alghero sarà una porta di accesso al G8»

*Il sottosegretario lavora perché la città catalana possa ospitare eventi collaterali*

## LA VISITA DI BERTOLASO NEL NORD OVEST

*Garantito l'intervento presso la Regione per il riconoscimento dei danni (10 milioni) provocati dall'uragano del 12 settembre*

di Gianni Olandi

**ALGHERO.** Il sottosegretario Guido Bertolaso interverrà presso la Regione per il riconoscimento dei danni provocati dall'uragano, così è stato definito dai meteorologi del Sar, del 12 settembre scorso. L'impegno è stato preso durante la riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri nel Palazzo Civico di Sant'Anna.

All'incontro col sindaco Marco Tedde, accompagnato dall'assessore Maurizio Piri, erano presenti il prefetto di Sassari, Marcello Fulvi, il presidente di Confindustria Nord Sardegna, Stefano Lobrano, il presidente di Federberghi Confiturismo, Giorgio Maccioccu, il segretario generale della Confcommercio di Sassari, Nicola Martino, il direttore generale della Sogeaal, la società di gestione dell'aeroporto di Alghero, Umberto Borlotti, il presidente locale della Confcommercio, Massimo Cadeddu e il sindaco di Olmedo, Gigi Ruii. L'evento calamitoso avrebbe provocato, secondo la stima sottoposta alla attenzione di Bertolaso, ma in Comune continuano ad arrivare le segnalazioni, danni tra i 7 e i 10 milioni di euro suddivisi tra infrastrutture pubbliche, agricoltura, imprese e privati. Per quanto attiene l'agricoltura il sottosegretario ha ricordato che esistono già provvedimenti legislativi nazionali e regionali che possono essere attivati ma ha assicurato che «emanerà una ordinanza insieme alla Regione per tutelare anche le posizioni dei privati». Ipotesi quest'ultima del tutto nuova, almeno in relazione alle precedenti esperien-

ze di devastazioni naturali avvenute nel territorio. A proposito del piano delle opere da inserire nel G8, e quindi assoggettate a procedure semplificate e accelerate, Bertolaso, dopo aver sottolineato che i lavori alla Maddalena procedono secondo programma nel rispetto dei tempi e delle esigenze dell'importante appuntamento, ha condiviso l'inserimento della bretella di circosollazione della città catalana, per la quale la Regione ha già stanziato quattro milioni di euro ma ne occorrono almeno altrettanti, e la necessità di adeguare l'aeroporto con opere tecnico-strutturali finalizzate a rendere l'impianto idoneo a essere utilizzato come «porta di accesso al G8» al pari delle altre opere infrastrutturali in via di realizzazione in Gallura. Per lo scalo algherese il capo del dipartimento nazionale della protezione civile ha manifestato particolare attenzione per la sua rilevanza logistica in previsione dei flussi di traffico che in occasione del summit maddalenino giungeranno da tutto il mondo. Sul coinvolgimento di Alghero negli eventi collaterali al grande appuntamento mondiale della Maddalena, il sottosegretario ha riferito che uno staff ministeriale sta valutando questa opportunità, unitamente ad alcuni settori operativi del Ministero degli Esteri, e che a suo giudizio «Alghero può svolgere un ruolo importante quale sede per appuntamenti pre-vertice, per incontri di tipo organizzativo tra le delegazioni delle nazioni coinvolte». I rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali di categoria, nel breve incon-

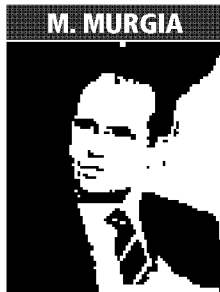
tro, pochissimi minuti, hanno chiesto al sottosegretario maggiori attenzioni per le professionalità del Nord Sardegna nella predisposizione del G8 e un maggiore coinvolgimento delle imprese, comprese quelle dell'accoglienza, nell'organizzazione del summit, sottolineando che fino a oggi non si è ancora delineato un quadro complessivo funzionale anche alle attività del Capo di Sopra. Gli stessi rappresentanti di categoria hanno poi chiesto al sindaco Marco Tedde di sospendere i pagamenti dei tributi comunali per quelle aziende, diverse quelle presenti nel comparto turistico (alberghi, campeggi, stabilimenti balneari, bar, ristoranti) e altre nel settore produttivo, interessate dai danni, in qualche caso consistenti, provocati dall'uragano del 12 settembre.

Guido Bertolaso, poco prima della riunione con il sindaco, ha passato in rassegna una rappresentanza della locale Protezione civile salutandolo personalmente ciascuno dei componenti.



**ALBERGHI**

## Le regole per la classificazione Ristrutturazioni bloccate dal Ppr



**«Seri problemi per i locali più vecchi, dove sono necessari interventi immediati»**

Cambiano gli standard di classificazione alberghiera. Ed è allarme fra gli imprenditori del turismo. Venerdì scorso, la Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al provvedimento del governo che stabilisce nuovi criteri per assegnare il numero di stelle alle strutture ricettive. Ma in Sardegna, attaccano gli operatori del settore, pesa il Piano paesaggistico regionale, che limita l'espansione e gli investimenti delle aziende impegnate nell'industria delle vacanze.

**LE REAZIONI.** «Il provvedimento del governo delinea obblighi precisi per determinare il livello qualitativo di un albergo», spiega Nicola Palomba, presidente di Confindustria Turismo Sardegna Meridionale, nonché amministratore dell'Hotel Costa dei Fiori, a Santa Margherita di Pula. «Ad esem-

pio, vengono fissate metrature minime per le camere di un albergo da una o due stelle, e altri vincoli valgono sia per i quattro che per i cinque stelle». Il risultato, denuncia Palomba, è paradossale: «In Sardegna molte strutture vicine al mare avranno difficoltà ad adeguarsi con nuove cubature, a causa dei paletti imposti dalla legge sulle coste della Giunta Soru».

**I PARADOSSI.** La pensa così anche Mauro Murgia, vicepresidente nazionale di Federalberghi e numero uno del Caesar's Hotel di Cagliari: «I veri problemi saranno a carico delle strutture più vecchie, che avranno bisogno di interventi immediati». E non solo. «Per chi invece riuscirà a ottenere le autorizzazioni per un'espansione», incalza Murgia, «c'è la mazzata del fisco. In Italia, a differenza di altri paesi europei, la cubatura in più viene fatta pagare con maggiori tasse».

**LE REGOLE.** Il decreto del sottosegretario al Turismo, Michela Vittoria Brambilla, istituisce un unico standard nazionale di classificazione alberghiera, definito "Italy stars & rating". L'obiettivo è uniformare il livello dell'offerta turistica nazionale, attraverso parametri specifici che non ammettono deroghe (metratura minima delle camere, spazi comuni e servizi offerti). Oltre alle sanzioni per chi violerà le

norme, il provvedimento conferma un sistema di rating basato sulle stelle, prevedendo però una certificazione volontaria con l'introduzione di lettere che si aggiungono alle stelle.

**LE CRITICHE.**

Ma a preoccupare le imprese è anche lo stile del decreto: «È un documento troppo tecnico», sbotta Nicola Palomba, in linea con le denunce di Aica (l'Associazione delle catene alberghiere di Confindustria) e di Federturismo: «Il governo si è concentrato su criteri quantitativi e non qualitativi: di solito è

il mercato che decide di promuovere o bocciare un hotel, a prescindere dalle classificazioni nazionali». I motivi di critica non finiscono qui.

**CHIAREZZA.** «È poco chiaro il sistema di controlli su chi non rispetta la legge», continua il presidente di Confindustria Turismo Sardegna Meridionale. «Ad oggi, è previsto soltanto un organo politico, che lascia fuori le associazioni di imprenditori». Le stesse perplessità le ha pure il presidente di Federalberghi-Confuturismo, Bernabò Bocca. In una recente dichiarazione, l'imprenditore - che rappresenta 27 mila strutture in Italia - ha sottolineato come «senza controlli le regole non hanno senso».

**LANFRANCO OLIVIERI**



## La Tuscia in cerca di rilancio turistico

La Tuscia è un patrimonio turistico dalle ampie potenzialità, ma non ancora valorizzate al meglio.

È quanto è emerso dalla presentazione della seconda edizione di VisiTuscia, promossa dall'assessorato al turismo della provincia di Viterbo e dalla Camera di commercio di Viterbo, con il supporto dell'Enit-Agenzia e dell'Azienda di promozione turistica di Roma e del Lazio, il patrocinio di Assotravvel-Confindustria, Assoviaggi-Confesercenti e Fiavet-Confturismo e l'assistenza tecnica del Cat (Centro sviluppo imprese) di Viterbo e svoltasi ieri a Roma.

La manifestazione, che si svolgerà dal 3 al 5 ottobre a Tarquinia, sarà finalizzata a promuovere e commercializzare il territorio della provincia di Viterbo e tutte le sue attrattive in vari campi, quali quello religioso, balneare, culturale, termale, ambientale ed enogastronomico. Un impulso maggiore potrà

venire dall'apertura prevista entro il 2010 dell'aeroporto di Viterbo ai voli commerciali. Il programma di VisiTuscia prevede, il 4 ottobre, un workshop tra gli operatori viterbesi dell'offerta e quelli della domanda, provenienti da una decina di regioni italiane, che si terrà presso il palazzo comunale di Tarquinia.

«Per il secondo anno consecutivo», ha detto l'assessore provinciale al turismo, Angelo Cappelli, «con VisiTuscia intendiamo stabilizzare e rafforzare il necessario collegamento tra domanda e offerta turistica. La provincia di Viterbo, perciò, si adopererà affinché la manifestazione possa diventare un appuntamento importante nell'agenda turistica degli operatori nazionali ed esteri».

Anche per il presidente della provincia, Alessandro Mazzoli, l'iniziativa rappresenta un momento cruciale per la politica turistica del territorio.

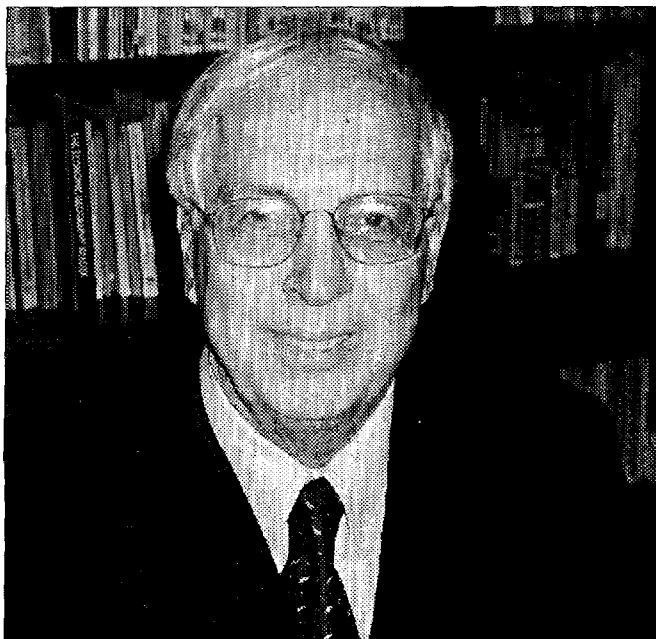


## Se ne parla a Novara nel corso delle Giornate del Turismo *Per l'Italia un'offerta turistica di qualità*

Un'Italia turistica "DOC", inventariata dalle più grandi alle più piccole bellezze artistiche e paesaggistiche, per allestire un'Offerta di qualità e rilanciare l'incoming: è questa la sfida che è stata lanciata dal mondo universitario alle istituzioni ed all'industria delle vacanze, nel corso della VIII edizione delle Giornate del Turismo, che si concludono oggi a Novara, presso l'Aula Magna dell'Università, promossa dall'OGIT del Dipartimento di Studi per l'Impresa e il Territorio dell'Università del Piemonte Orientale, in collaborazione con la ReTour, la Rete Interregionale delle Università per il Progresso del Turismo, con il patrocinio di Federturismo, Confturismo, Assoturismo, UPI, Anci e della Conferenza delle Regioni.

"Dopo la Conferenza Nazionale del Turismo italiano, tenutasi recentemente a Riva del Garda - precisa il professor Francesco Adamo, artefice delle Giornate del Turismo - il mondo accademico sollecita un confronto e scambio d'esperienze tra i responsabili della gestione delle politiche e dei piani di sviluppo turistico delle Regioni ed altri enti e sistemi territoriali, e lancia l'idea di una vera e propria inventariazione delle risorse turistiche italiane, analisi con una attenta valutazione della loro qualità, secondo standard internazionali."

"Questo lavoro - aggiunge Adamo - è premessa indispensabile per definire, in seguito, adeguate strategie di sviluppo:"



Nella sessione d'apertura della prima giornata di lavori sono stati dibattuti temi d'attualità come lo stato dell'arte della politica nazionale e le politiche regionali per il turismo, oltre ad una attenta disamina delle tendenze del mercato turistico internazionale, con interventi i del Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso e del Direttore Generale dell'Enit Eugenio Magnani.

Nella seconda sessione è stata la volta dell'analisi di qualità dell'Ambiente nelle destinazioni turistiche italiane e dei piani di gestione degli sviluppi turistici regionali con la relazione del Presidente dell'ANCI-

Turismo Antonio Centi.

Nella seconda giornata dei lavori il Presidente di Assoturismo, Claudio Albonetti, e il Presidente della Faita, Maurizio Vianello, sono stati chiamati a fornire valutazioni su un'altra tematica d'attualità quale è la classificazione e valutazione della qualità delle strutture e dei servizi turistici. Nella sessione odierna, a chiudere le Giornate del Turismo, ci saranno, infine, due momenti significativi, l'uno dedicato alla gestione della qualità e qualità di gestione nelle attrazioni naturali e l'altro riservato alle risorse culturali e ricreative del sistema turistico italiano.



Si terrà a Tarquinia dal 3 al 5 ottobre 2008

## Presentata la 2<sup>a</sup> edizione di "VisiTuscia"

È stata presentata a Roma, nella sede dell'Enit-Agenzia Nazionale per il Turismo, la "2<sup>a</sup> edizione di VisiTuscia", promossa dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Viterbo e dalla Camera di Commercio di Viterbo, con il supporto dell'Enit-Agenzia e dell'Azienda di Promozione Turistica di Roma e del Lazio, il patrocinio di Assotravel-Confindustria, Assoviaggi-Confesercenti e Fiavet-Confturismo e l'assistenza tecnica del CAT (Centro Sviluppo Imprese) di Viterbo.

La manifestazione, che si svolgerà dal 3 al 5 ottobre 2008 a Tarquinia (VT), si prefigge lo scopo di promuovere e commercializzare il territorio della Provincia di Viterbo e tutte le sue attrattive con azioni mirate di marketing turistico orientato che, prescindendo da ogni altro presupposto, privilegi lo sviluppo di tutto il territorio della Provincia segmentato per linee di prodotto: religioso, balneare, lacuale, culturale, termale, ambientale ed enogastronomico.

Il programma prevede, il 4 ottobre, un Workshop fra gli operatori viterbesi dell'offerta e quelli della domanda provenienti da una decina di regioni italiane. Il workshop si terrà presso il Palazzo Comunale di Tarquinia, famosa nel mondo soprattutto per la Necropoli Etrusca, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Dal 3 al 5 ottobre, si svolgerà anche un educational tour, riservato agli operatori partecipanti al workshop e ai giornalisti della stampa nazionale presenti all'evento. "Per il secondo anno consecutivo, ha dichiarato l'Assessore provinciale al Turismo, Angelo Cappelli, siamo lieti di collaborare alla realizzazione di VisiTuscia e in particolare al Workshop con il quale si vuole agevolare, stabilizzare e rafforzare il necessario collegamento tra domanda ed offerta turistica che, come sappiamo, non è spontaneo né automatico, ma passa necessariamente attraverso l'intermediazione degli operatori professionali. Nella consapevolezza che il Workshop rappresenta una vetrina importantissima per la Tuscia, la Provincia di Viterbo si adopererà affinché la manifestazione possa diventare un appuntamento importante nell'agenda turistica degli operatori nazionali ed esteri". Anche per il Presidente della Provincia, Alessandro Mazzoli, l'iniziativa rappresenta un momento cruciale per la politica turistica del territorio. "Il turismo è la vera ricchezza della nostra terra. La Tuscia può vantare testimonianze storico-artistiche, paesaggi intatti, un ambiente variegato e tradizioni enogastronomiche radicate che ne fanno un bacino capace di soddisfare le aspettative di visitatori dai gusti diversi. VisiTuscia, manifestazione nata con lo scopo di promuovere queste caratteristiche, è un punto di forza nel quadro delle politiche di sviluppo disegnate dalla Provincia. Una vetrina che, grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio, permette a decine di operatori del settore provenienti da tutta Italia di scoprire il territorio, per inserirlo all'interno dei loro pacchetti turistici. Sono convinto che si tratti, pertanto, di uno straordinario appuntamento per valorizzare l'invidiabile patrimonio del Viterbese.

"La tendenza del mercato, ha dichiarato Vincenzo Peparrello, Responsabile marketing del progetto

VisiTuscia, è quella di cercare più occasioni, più temi, più opzioni. In una Provincia ricca di prodotti turistici diversificati, occorrerà quindi trasformare il patrimonio esistente in specifiche linee e aggredire il mercato seguendone le tendenze. Ma occorrerà anche cambiare strategia lavorando per prodotto, posizionando il sistema ricettivo, creare un pensiero turistico, promuovere la Tuscia come destinazione di "turismi tematici" e posizionare, infine, i "marchi d'area". La filosofia di questa manifestazione sta proprio in questo diverso modo di fare mercato. VisiTuscia va oltre il tradizionale workshop. Noi, infatti, non facciamo solo incontrare un venditore e un acquirente, ma mettiamo in relazione partner commerciali che a monte hanno già avviato rapporti di co-marketing, nei quali preminente è la politica dei prezzi, per essere più competitivi e concorrenziali in un mercato ormai super globalizzato".

Considerazioni quest'ultime pienamente condivise dal Presidente della Camera di Commercio di Viterbo, Ferindo Palombella, che ha parlato di "termine di una fase di transizione determinata da un cambiamento generazionale. Oggi, ha detto Palombella, si parla sempre più di "industria del turismo" o, meglio, di "turismi" dove nulla è affidato al caso: dall'elaborazione del prodotto alle strategie di marketing. Non sono più sufficienti le capacità attrattive del luogo di destinazione a determinare la crescita del fatturato, ma bisogna stimolare il turista a recarsi in un determinato luogo per soddisfare un suo particolare interesse".

"Dopo il Buy Lazio, ha dichiarato infine il Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica di Roma e Lazio, Federica Alatri, la nostra Regione è nuovamente al centro degli interessi degli operatori turistici. Questa volta tocca alla Provincia di Viterbo presentarsi sul palcoscenico nazionale con la riproposizione di VisiTuscia che tanto successo ha riscosso lo scorso anno. Tarquinia mi sembra, tra l'altro, una intuizione felice non soltanto per l'interesse che la cittadina laziale riscuote sui mercati internazionali per la sua Necropoli, patrimonio dell'Umanità, quanto per la concomitante Mostra "Gli Etruschi nel Lazio" che aprirà i battenti al Palazzo delle Esposizioni agli inizi del mese prossimo e che rappresenterà sicuramente una ulteriore occasione di promozione".

**Uida Castello**

